



Comunicato stampa

Opificio Golinelli: 9.000 mq per la conoscenza e la cultura a Bologna Fondazione Golinelli rigenera con 12 milioni di euro una vecchia fonderia Nasce la cittadella del sapere sotto il segno della sostenibilità e della ecocompatibilità

Inaugura il 3 ottobre 2015 a Bologna **Opificio Golinelli**, il nuovo Centro per la conoscenza e la cultura della Fondazione Golinelli. La Fondazione Golinelli nasce a Bologna nel 1988 per volontà dell'imprenditore e filantropo Marino Golinelli con l'obiettivo di promuovere l'educazione e la formazione, di diffondere la cultura e la scienza, di favorire la crescita intellettuale ed etica dei giovani e della società.

Nuova casa dal nome antico, Opificio Golinelli sorge in via Paolo Nanni Costa, in adiacenza all'area industriale di circa 3 ettari occupata fino al 2008 dalla Società Fonderie Sabiem. La cittadella del sapere, che ha richiesto un investimento complessivo di 12 milioni di euro, è di 9.000 mq: diventa il quartiere generale della Fondazione che qui svolgerà ampia parte delle sue attività formative, didattiche e culturali. Se dal 2000 a oggi i progetti della Fondazione hanno coinvolto quasi un milione di persone, i nuovi spazi saranno in grado di accogliere più di 150.000 visite l'anno. I numeri attesi e il modello culturale ne fanno un centro di rilevanza nazionale e di riferimento anche internazionale.

Opificio Golinelli, il cui progetto architettonico è stato affidato a **diverserighe** studio di Bologna, è anche un intervento di rigenerazione urbana del patrimonio industriale abbandonato. La scelta del luogo non è casuale: l'opera di riqualificazione di uno stabilimento produttivo dismesso è stata voluta dalla Fondazione Golinelli e si ricollega all'idea del fare e dello sperimentare, come vettore concreto di esperienza e apprendimento. Opificio Golinelli offre un'idea di comunità del futuro: presenta una concezione urbanistica policentrica della città, che diventa una rete ricca di connessioni vive tra il centro geografico e gli aggregati periferici.

“Esterno locale, interno globale”, questa la visione che ha guidato la progettazione dell'edificio, concepito come metafora di una città smart, vero e proprio acceleratore della società verso il futuro. Gli **uffici della Fondazione** sono il quartier generale; **Scienze in pratica** offre agli adolescenti l'opportunità di fare concrete sperimentazioni in un laboratorio modernamente attrezzato accendendo la passione per scienza e tecnologia; **Scuola delle idee** è uno spazio ludico e interattivo per valorizzare la creatività di bambini dai 18 mesi; **Educare a educare** è il programma per formare gli insegnanti a una didattica in un costante dialogo fra le discipline scientifiche e umanistiche; **Giardino delle imprese** propone attività educative e formative per avvicinare i ragazzi dei licei, degli istituti tecnici e universitari all'imprenditorialità sperimentando percorsi concreti negli acceleratori e mettendosi in gioco per la determinazione delle proprie aspirazioni. **Opificio Golinelli** è perno di riferimento anche per **Scienza in Piazza**, la manifestazione culturale che porta laboratori, incontri, convegni e mostre nelle aree urbane trasformandole in science center temporanei; e **Arte, Scienza e Conoscenza**, che con le mostre di arte+scienza, gli incontri e i convegni stimola il pensiero complesso e il dibattito negli adulti e nei ragazzi.

Se da un lato la Fondazione è inserita in una rete di connessioni a livello nazionale e internazionale che la mette in contatto con oltre 100 partner tra enti culturali e di ricerca, amministrazioni, enti non profit, Opificio Golinelli nasce già in collegamento con i principali centri analoghi italiani e con i più autorevoli network europei del settore; se il paradigma ispiratore solitamente è votato alla dimensione espositiva, l'Opificio, specularmente, essendo il luogo dove consacrare nuovamente la combinazione del “sapere al saper fare”, sarà tra i più grandi laboratori sperimentali a fine didattico nel campo delle scienze e della tecnologia in Italia



potendo ospitare contemporaneamente 400 ragazzi in laboratori a posto singolo e in aule didattiche (capienza massima edificio 750 persone) e disponendo di quasi 3.000 mq di ambienti dedicati a questo, cui si aggiungeranno gli spazi comuni multi-funzionali (utilizzabili a fine espositivo), gli uffici della Fondazione e le aree verdi per attività all'aperto.

“Con l’apertura di Opificio – sottolinea **Marino Golinelli**, fondatore e presidente della Fondazione Golinelli - si realizza il mio sogno di investire nel futuro di tutti: un’iniziativa concreta per prepararsi a vivere in un mondo diverso, globale, complesso, imprevedibile. Un luogo fisico dove i ragazzi si costruiscono un bagaglio di valori etici del lavoro, dello studio, della responsabilità sociale e civile, annullando i timori del futuro. Una realizzazione visionaria, uno spazio di ricerca e sperimentazione per imparare ad affrontare in modo consapevole il perché della vita. Opificio sarà per la Fondazione Golinelli punto di partenza e non punto di arrivo”.

“In questo lungo turno di tempo – aggiunge **Andrea Zanotti**, vice presidente della Fondazione Golinelli - la Fondazione ha cambiato più volte abito statutario, ha mutato indirizzi e oggetti del suo interesse, passando dal sostegno alla ricerca, alla diffusione del sapere scientifico, per approdare al campo della formazione, laddove si gioca il futuro delle generazioni più giovani: e, per ciò stesso, anche il nostro. Ancora una volta la Fondazione intende aprire piste di riflessione e di azione inedite. Ripensare il futuro per non essere costretti a rincorrerlo inutilmente: è questa la vocazione che sentiamo oggi di fare nostra almeno fino al 2065, data che Golinelli ha ironicamente ma convintamente indicato come linea temporale del nostro prossimo agire”.

“Marino Golinelli - conclude **Antonio Danieli**, direttore generale della Fondazione Golinelli - ha deciso di restituire alla società e di farlo “pre-distribuendo”, investendo socialmente soprattutto sui giovani. Oggi il 2065 “ci vede” longevi, scarsamente impegnati, poveri, multiculturali ma poco rilevanti a livello mondiale. Possibile smentire questa visione? Solo investendo oggi nelle giovani generazioni per educarle alla conoscenza. Creatività, passione e saper imparare sono gli strumenti per la cassetta degli attrezzi di ognuno. L’Opificio vuole “accelerare” le nuove generazioni affinché sappiano guardare alla vita in maniera proattiva assecondando le proprie libere aspirazioni, in grado cioè di creare nuove professioni o nuove imprese che ancora oggi non esistono o non si conoscono”.

Tre elementi chiave alla base del progetto architettonico. La strategia del non finito: prevede l’occupazione parziale della superficie interna, permettendo a Opificio di essere un corpo flessibile e in mutamento nel tempo; il paradosso architettonico: ogni attività che si svolge all’interno della struttura permette al pubblico di avere uno sguardo verso l’alto, grazie a uno studio prospettico tra i capannoni e i luoghi di lavoro; la sinestesia architettonica: oltre a essere contenitore per lo studio e la ricerca accoglierà alcune opere d’arte della collezione Golinelli. Opificio è realizzato in classe A, necessita di poca energia. È climatizzato tramite un sistema a pompe di calore ad alto rendimento; scollegato dalla rete gas, non produce emissioni inquinanti. Laddove non c’era è stato aggiunto del “verde”.

Info:

www.dropbox.com/sh/vlk14a4lcnelng0/AABkli3q6qpgcsWi8IWloX_pa?dl=0;
www.fondazionegolinelli.it

Ufficio stampa Fondazione Golinelli

Sabrina Camonchia

s.camonchia@fondazionegolinelli.it | 051.0251013 | 340.3806900

Annalisa Perrone

a.perrone@fondazionegolinelli.it | 051.0251007 | 347.5288400